

I RACCONTI DELL'ESTATE

Il terzo appuntamento della serie «I racconti dell'estate» che proponiamo ogni sabato, per tutto il mese di agosto, vede di scena con «L'odore più buono della mia vita» lo scrittore torinese Marco **Cassardo**, già autore, come giornalista, di un libro sul calcio che ha ottenuto un notevole successo di critica e pubblico.



I racconti già pubblicati nelle scorse settimane sono «L'amore di Reginella» del brianzolo Fulvio Panzeri e «Arcobaleni» di Marco Missiroli. Dopo quello di questa settimana, la serie proseguirà sabato 25 agosto con il testo del saronnese Giorgio Fontana e si concluderà il 31 agosto con quello del veneto Mattia Signorini.

L'ODORE PIÙ BUONO DELLA MIA VITA

È un gran bel romanzo questo di Marco **Cassardo**, che mette in scena la storia di due fratelli, assai diversi uno dall'altro. Ercole, il sognatore, vive ancora facendosi aiutare economicamente dal padre. E' in cerca di un'occupazione fissa, nell'ambito dell'editoria, ma le sue esperienze sono fallimentari. Vive a Milano e attraversa il suo hinterland che **Cassardo** sa descrivere con grande efficacia: anzi i colori e il vuoto della Milano di oggi il nostro narratore sa coglierli con grande intensità ed è da tempo che un narratore non ci offriva un ritratto così veritiero sul disorientamento milanese. Il fratello, Dario, vive a Torino e ha una buona posizione sociale: è un avvocato, carriera brillante, dentro e fuori i tribunali, molta ambizione e una fidanzamento che dura da tanto con Laura. Qui, in una città cupa, Ercole trova una passione divorante in Clara. La sua insoddisfazione, anche se ancora in cerca di un impiego, tende ad ammorbidirsi: «la decisione di trasferirsi a Torino gli ha regalato un aspetto più tollerante. Anche per lui è arrivato il

tempo dell'intimità».

Eppure la sorte assegnerà un destino contraddittorio e diverso ai due fratelli, parte che non riveliamo del libro, proprio per non togliere il gusto della lettura. Sarà comunque imprevedibile. Sono molto belle le pagine in cui **Cassardo** racconta la visita dei due fratelli alla casa del vecchio padre, il loro riconoscere gli odori, le sensazioni di un'infanzia che sono rimaste nella memoria di entrambi, ma che non ritorneranno più.

Cassardo si conferma narratore maturo, di una scrittura aspra e veloce, che sa cogliere le sfumature dei caratteri, il senso non convenzionale delle atmosfere. Un narratore, che seppur all'esordio, fa promettere assai bene. Basti su tutto, per indicarne l'originalità, la scelta del mestiere che fa compiere a Ercole. Da giornalista a soddisfatto casellante alle barriere autostradali: non è certo usuale ed è la prima volta che incontriamo questo mestiere in un romanzo italiano.

Fulvio Panzeri

Ci accolsero urla e polvere. Quelli del Biassono non andavano per il sottile. La tribunetta in legno traboccava di genitori e imprecazioni. Noi, con le nostre facce di città, ci giocavamo il campionato a casa loro, mica facile.

L'aria condizionata mi picchia sul collo. La gente entra e si asciuga la fronte e dice finalmente si respira. Fuori ci sono quaranta gradi, ma io sono qui dentro da questa mattina, ho freddo, il gelo mi spacca le ossa.

Arrivammo quaranta minuti prima del fischio di inizio, giusto in tempo per fiondarci nello spogliatoio conficcato sotto la tribuna e attendere l'appello dell'arbitro.

Anche allora era giugno, anche allora c'era una palla rovente ap-

pesa al cielo. Sono passati trent'anni, milioni di facce sono scorse davanti alla mia, ma se quel giorno qualcuno mi avesse detto che avrei passato la vita dietro a un registratore di cassa, lo avrei preso a calci nel sedere.

L'arbitro entrò spalancando il battente di legno marcio. Ci chiamò uno a uno, noi facemmo un passo avanti, alzammo il braccio destro, dicemmo il nostro nome ad alta voce e tornammo a sederci in quelle panche da chiesa che sapevano di canfora.

Mister Fantini ci disse di non aver paura, can che abbaia non morde. Ma i genitori del Biassono continuavano a picchiare i piedi sulle nostre teste, dio come picchiavano, un tonfo ripetuto e sordo. Ascoltavamo il mister, ma il soffitto tremava, ancora un po' e saremmo finiti sotto un groviglio di macerie.

Ci attendevano dal girone d'andata. Erano scarsi, li avevamo battuti sette a zero. Ma ce l'avevano giurata. Colpa di un pirla chiamato Zorzi, il nostro numero undici. Verso la fine della partita aveva preso a imitare il loro numero due, un tipo grosso come una montagna e lento come un formi-

chiere. Gli corricchiava a fianco e gli diceva perché non vai a giocare a bocce? La montagna ansimò per qualche minuto, recuperò fiato, infine disse: «vi aspettiamo a Biassono. Prenotate undici barelle. Uscirete dal campo in orizzontale». Zorzi tornò negli spogliatoi bianco come un cencio, ci disse delle barelle, lo mandammo a quel paese.

Ben presto dimenticammo l'accaduto, il nostro campionato procedeva senza intoppi. Ogni partita una festa di gol e veroniche.

Eravamo il Monza, i rossi. Io correvo lungo la fascia, a centrocampo Ruben era una diga, Sauro parava tutto e là davanti Michele ne buttava dentro tre a partita. Eravamo invincibili.

Poi qualcosa si inceppò, perdemmo un paio di incontri, altri ne pareggiammo e ci ritrovammo a giocare il campionato all'ultima giornata. Avevamo un solo punto di vantaggio sul Meda, ma quei maledetti giocavano in casa e avrebbero fatto un sol boccone del Lesmo. Non avevamo alternative, dovevamo vincere a Biassono.

«Ciao Armando, come va?»
Il mio lettore ottico spara sui

codici a barre. Alvisè ha fatto la spesa grossa. Uova, albicocche e pesche, verdura di ogni tipo, riso, tonno, carta igienica, detersivi, gelati per i piccoli, pizze surgelate.

“Ho freddo”.

Alvisè non capisce, “dove vai quest'estate?”

“Rosita ha le lune, si è messa in testa di adottare un bambino, dobbiamo risparmiare, quest'anno niente ferie”.

Sbucammo dagli spogliatoi filando verso metà campo. È sempre così, a correre veloce la paura svanisce. I genitori del Biassono ulularono contro di noi, Ruben si mise a ridere, “sono dei poveracci”, disse. Entrambi sognavamo l'esordio in prima squadra, il Sada di via Guarentini era il nostro miraggio di bambini, ma lui rideva e io tremavo, forse è per questo che lui è finito in Nazionale e io dietro una cassa del supermercato.

Zorzi non c'era. Il pirla si era dato per malato tre giorni prima, quando arrivò a casa sua una lettera del numero due che gli ricordava la faccenda delle barelle.

Picchiarono duro sin dai primi minuti, ma non ci facemmo intimidire. La montagna si chiamava Pippo Terzate. Randellava a caso

e sbuffava come un bisonte. Dopo un quarto d'ora infilò i tacchetti dentro il ginocchio di Matteo, il sangue zampillò. L'arbitro estrasse il cartellino rosso. I genitori del Biassono si sollevarono in piedi, applaudirono Pippo, missione compiuta: ci avevano fatto vedere di che pasta erano fatti.

Il turno sta finendo, non sento più la schiena, ho i piedi intirizziti. Rosita mi sta aspettando nel parcheggio. Me lo ha promesso stamattina, ti vengo a prendere, andiamo a mangiare la pizza e dopo, se ci gira, una fetta di anguria.

Ho voglia di afa, ho voglia di zanzare e umidità, provate voi a vivere in un frigorifero.

Alla fine del primo tempo arrivarono brutte notizie: quelli del Meda stavano prendendo a pallonate il Lesmo. Iniziammo la ripresa all'arrembaggio; per vincere il campionato dovevamo buttarla dentro. Attaccammo in ogni modo, ma il loro portiere sembrava Zoff e un missile di Ruben si stampò sul palo.

Mancava un minuto alla fine. L'armata rossa si stava facendo fregare il titolo dagli ultimi in classifica. Le risate colavano dalla tribuna, echeggiavano sul campo, ci tagliavano le gambe.

Ho voglia di canicola, forse Rosita ha ragione, un bambino potrebbe farci felice, dicono che quando li adotti li ami di un amore folle.

La palla arrivò a Ruben. Il biondo scappò via tra una selva di gambe e si allargò sulla fascia. Io seguì l'azione, corsi a centro area, aspettavo il cross. Ricordo tutto di quel momento, l'ho vissuto migliaia di volte. Gli occhi infiammati di Ruben si alzarono e mi cercarono, la palla partì come una carezza per atterrare sulla mia fronte, Zoff mi guardò con lo sguardo ottuso del condannato a morte, si inginocchiò prima ancora che battessi a rete. Colpii secco, il cuore mi scappò via appena la palla gonfiò l'angolino basso. Di quello che successe dopo, invece, nessun ricordo, nessuna immagine, soltanto il sudore dei miei compagni di squadra che mi seppellirono di abbracci. L'odore più buono della mia vita.



VAA FINIRE CHE NEVICA

Marco **Cassardo**

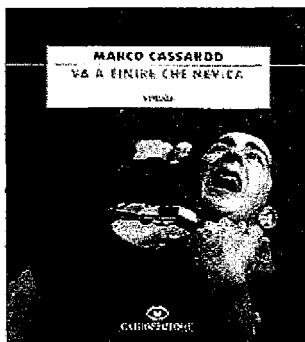
Euro 15,00 - Anno 2007

Pagine 240 - Cairo editore

*Sono passati trent'anni,
milioni di facce sono
scorse davanti alla mia,
ma se quel giorno qualcuno
mi avesse detto che avrei
passato la vita dietro a un
registratore di cassa, lo
avrei preso a calci...*

*Il turno sta finendo, non
sento più la schiena, ho i
piedi intirizziti. Rosita mi
sta aspettando nel
parcheggio. Me lo ha
promesso stamattina, ti
vengo a prendere, andiamo
a mangiare la pizza...*

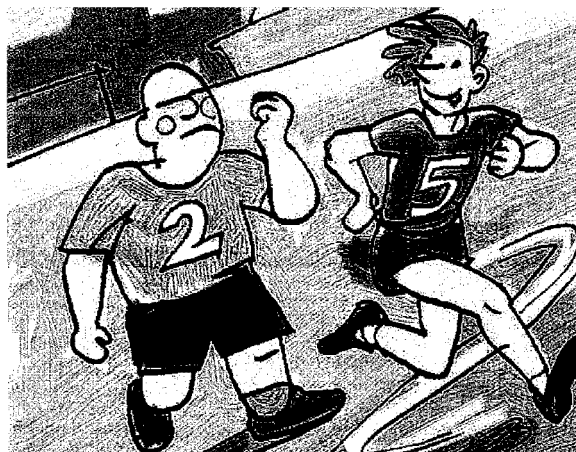
Marco Cassardo



Marco **Cassardo** è nato a Torino nel 1965 e vive a Milano. Laureato in giurisprudenza e giornalista professionista, ha collaborato con «La Stampa», «Italia Oggi», «Il Giorno», «La Gazzetta dello Sport» e «Il Sole 24 Ore».

È autore di un libro sul calcio, «Belli e dannati», pubblicato da Limina nel 1998, una dichiarazione d'amore a Torino e al Torino, un romanzo-saggio sulla tifoseria granata e su una squadra che è sempre più il simbolo di un calcio antico, fatto di sentimento ed emozioni forti. La prima edizione ha venduto oltre diecimila copie, con un notevole successo di critica e di pubblico, alla quale sono seguite nuove edizioni aggiornate, come quella del 2003.

Quest'anno ha pubblicato il suo primo romanzo, «Va a finire che nevica», presso Cairo editore.



Top ten narrativa

Libreria Libri&Libri
 Monza

1

MILLE SPLENDIDI SOLI

Khaled Hosseini
 Euro 18,50
 432 pagine
 Anno 2007
 Piemme

2

UN GIORNO QUESTO DOLORE TI SARÀ UTILE

Peter Cameron
 Euro 16,50
 206 pagine
 Anno 2007
 Adelphi

3

IL CACCIATORE DI ACQUILONI

Khaled Hosseini
 Euro 17,50
 394 pagine
 Anno 2004
 Piemme

4

HARRY POTTER AND THE DEATHLY HALLOWS

J.K. Rowling
 Euro 27,50
 607 pagine
 Anno 2007
 Bloomsbury

5

LA BASTARDA DI ISTANBUL

Shafak Elif
 Euro 18,50
 396 pagine
 Anno 2007
 Rizzoli

6

FIGLIA DEL SILENZIO

Kim Edwards
 Euro 18,60
 413 pagine
 Anno 2007
 Garzanti

7

ACQUA AGLI ELEFANTI

Sara Gruen
 Euro 17
 368 pagine
 Anno 2007
 Neri Pozza

8

LA TREDICESIMA STORIA

Diane Setterfield
 Euro 18
 412 pagine
 Anno 2007
 Mondadori

9

ERANO SOLO RAGAZZI IN CAMMINO

Dave Eggers
 Euro 20
 598 pagine
 Anno 2007
 Mondadori

10

LA PISTA DI SABBIA

Andrea Camilleri
 Euro 12
 263 pagine
 Anno 2007
 Sellerio